

Dopo la spaventosa tragedia di martedì scorso nei pressi di Cercola

Urgente rendere più sicura ed efficiente la ferrovia Circumvesuviana

La preoccupazione fra viaggiatori e manovratori Deve migliorare questo insostituibile servizio pubblico

Dopo l'orrore per la tragedia di martedì scorso di Cercola e dopo l'interesse per le due comunicazioni giudiziarie del giudice Ormani (tra cui di rilievo quella dell'ing. Paci direttore della ferrovia) adesso è arrivata la preoccupazione.

Viaggiando sui treni della Vesuviana tutto sembra normale, «come prima». Ma a guardar bene si nota che la preoccupazione c'è. La si nota sulle facce dei ferrovieri, su quelle dei passeggeri, nell'attenzione e nella cura estrema con cui si compiono tutte le operazioni.

E' una preoccupazione che nasce da tutte le polemiche di questi giorni sulla efficienza, la sicurezza dei sistemi di emergenza per la marcia dei treni.

La gente (i ferrovieri lo sapevano già) ha scoperto all'improvviso che con la Vesuviana, si viaggia veloci, ma che non tutto è stato fatto per abbinare alla puntualità e alla velocità la sicurezza delle linee. Treni di emergenza e alla velocità della sicurezza delle linee.

Treni di emergenza disastri, ripetitori scollegati, hanno creato un quadro impressionante della situazione di una delle più moder-

ne ferrovie a scartamento ridotto d'Italia.

Subito dopo la tragedia, mentre ancora si soccorrevano i feriti e gli operai della SEBN lavoravano assieme a quelli dell'Atisider per estrarre le vittime dalle lamiere, nacque subito la polemica; errore umano oppure errore tecnico.

L'ingegner Paci, raggiunto ieri da una comunicazione giudiziaria, dichiarò subito con sicurezza «errore umano». Il macchinista è passato con il rosso e il disastro era inevitabile.

Poi, nelle ore seguenti si sono scoperte tanti altri fattori, che se non hanno escluso l'errore umano, hanno almeno ridimensionato il tentativo di chiudere tutto in questo modo.

Coloro che propendono a spiegare l'incidente come causato da un errore umano affermano che il macchinista è passato con il rosso e

che non è stato più possibile fermarlo.

Invece ad avallare la tesi dell'errore tecnico sono emerse un bel gruppo di contestazioni: i blocchi ai semafori non erano attivati, i freni della Westinghouse non erano stati messi in esercizio e così via.

Ma al di là di queste motivazioni c'è la verità che la direzione della Vesuviana in tutto questo periodo ha accelerato i tempi di esercizio arrivando ad un treno ogni minuto e mezzo e a 60 milioni di viaggiatori trasportati in un anno.

A quei ritmi, a quelle velocità e a quella frequenza di percorrenza incidenti sono inevitabili. I treni viaggiano come una metropolitana, pur avendo un binario unico.

Il PCI - infine - per bocca dei senatori compagni Mola, Libertini, Ferrarini e Valenza, ha denunciato le inadempienze della

Regione e del governo che non hanno provveduto al risanamento della Vesuviana e di altre ferrovie locali, in concessione o a scartamento ridotto.

Inoltre i senatori comunisti sostengono che la Regione ha ritardato l'approvazione del piano dei trasporti ed in questo modo non è stato possibile raddoppiare il binario nel tratto dove è avvenuto il disastro.

Le responsabilità sull'incidente le dovranno appurare le due inchieste, quella della magistratura e quella della commissione tecnica, che sono già al lavoro.

Resta la considerazione che il trasporto pubblico della nostra Regione, come nel resto d'Italia, è rimasto indietro, svantaggiato rispetto al trasporto privato, e neanche la crisi energetica, il rincaro della benzina, l'aumento della domanda di trasporto ha fatto cambia-

re finora rotta ai governanti. Così di queste cose si parla in occasione dei disastri, ma poi non si procede con la rapidità e la coerenza necessarie.

Potenziare, migliorare la Vesuviana è oggi doveroso, non solo per il pauroso e tragico incidente di Cercola, ma per l'utilità di questo servizio. Accanto alla Vesuviana, devono essere migliorati tutti i servizi pubblici da quelli urbani a quelli su gomma e extrarodoviario.

La Campania è ormai tutto. Abitare ad Avellino, a Salerno o a Caserta non significa «sganciarsi» dal capoluogo di Regione. Anzi. Lo dimostrano le decine e decine di migliaia di pendolari che affollano i treni e autobus ogni giorno.

Se si vuol rendere vivibile la grande area metropolitana che va da Caserta a Salerno si devono, oltre a creare servizi di infrastrutture, migliorare i trasporti. Questa, in definitiva è una delle più importanti «lezioni» che viene dai disastri di Cercola e dalle cause dell'incidente.

Il trasporto pubblico va migliorato e va reso sicuro.

v. f.

Barcolla a Torre del Greco l'impero del cammeo / 2

Quando e perché scade l'arte del «corallaro»

Cosa è divenuta oggi la scuola per incisori - Il caso di Alessio Sorrentino - Una reazione di rigetto per manufatti scadenti - Taglio e levigatura tra costi e ricavi - Il lavoro a domicilio

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO. - Se vi capita di visitare il museo del corallo, annesso all'attuale «Istituto d'arte» di via Palmola a Torre del Greco, una volta chiamato semplicemente «scuola del corallo», avrete occasione di ammirare alcuni tra i più pregevoli lavori scaturiti dal bulino degli artigiani che hanno appreso qui l'arte dell'incisione.

Oggi questa arte è in crisi. E il motivo salta agli occhi. Per anni i giovani che lasciavano la scuola col diploma di incisore in tasca, non trovavano lavoro o, se lo trovavano, era a condizioni a dir poco scoraggianti. Sicché molti di loro finivano per avvisarsi ad altri mestieri.

Frattanto, anche la scuola imboccava altre strade e inaugurava nuove specializzazioni, trasformandosi in istituto d'arte. Questo include, è vero, anche l'arte del corallo. «Ma - dicono qui gli intenditori - si tratta solo di un nome, perché nel fatto l'impiego di questo mestiere è diventato del tutto marginale».

I giovani che pure si iscrivono numerosi ai corsi, imparano tecniche approssimative. In definitiva la proverbiale bravura degli artigiani torresi si è andata appannando. E questo è evidente anche perché è caduta la richiesta di lavoratori provetti. Negli anni delle vacanze grasse è prevalsa la propensione a commerciare oggetti scadenti. Botteghe e laboratori, anche improvvisati, proliferavano e una produzione, poco più che pacchettiglia, invadeva i mercati nazionali ed esteri fino a provocare una vera e propria reazione di rigetto che dal 1978 perdura tutt'oggi.

E' chiaro che in queste condizioni non servivano lavoratori particolarmente provetti.

Oggi la perizia, la raffinatezza del mestiere sono ormai appannaggi quasi esclusivi di quarantenni e cinquantenni ed i giovani non rappresentano ancora un serio ricambio di manodopera.

Una situazione questa che mette in allarme il signor Stanislao Tagliamonte, titolare della «Mediterranea red coral» il quale afferma che «il problema principale del settore è l'addestramento professionale».

Un esponente clamoroso di come le strutture scolastiche, i meccanismi dell'economia e le reali disponibilità viaggino per strade divergenti viene offerto dal caso di Alessio Sorrentino. Questo giovane, si diplomò da perito elettronico, coltivando la convinta rivela ai polli illoriana, che una specializzazione moderna e aperta al futuro, come si dice, gli avrebbe procurato maggiori



Raffaele Del Gatto al suo banco di incisore. Diventa difficile per questo mestiere il ricambio di bravi artigiani.

Alla fine, quando il «pezzo» finito viene fuori dal grezzo, ha perso fino al 30 per cento del peso. E' questa forse la ragione principale per cui il prezzo del corallo, dal grezzo che si paga tra le 100 e le 1000 lire al grammo, secondo la qualità, ma anche secondo la quotazione del momento, si moltiplica per dieci una volta lavorato.

Oltre che in base alla qualità del corallo, il valore di un oggetto varia anche in base alla qualità della lavorazione che oscilla anch'essa, come abbiamo visto, entro margini piuttosto ampi.

«Si possono impiegare più giorni per rifinire un solo oggetto e si possono fare più oggetti in un giorno solo: dipende» ci dice Raffaele Del Gatto mentre ci mostra la sua tecnica di incisore. Ed è tra questi margini di qualità che può infiltrarsi il tarlo a minare la fama mondiale del corallo torrese.

Lo stesso giorno che siamo andati alla «Cameos factory» di Giovanni Apa, i 48 addetti del reparto produzione rientravano da un periodo di turni a cassa integrazione durata 40 giorni.

Il ristagno degli acquisti internazionali non risparmia le grandi e le piccole imprese. Diversi laboratori messi su con approssimazione e anche imprecisione stanno scomparendo. Per quelli che negli anni del boom - tra il 1970 e il 1977, hanno tentato l'avventura, finché è andata, tutto bene? «Oggi - dice Raffaele Del Gatto - si più svendono e passano ad altre attività».

Così si pagano le cose guenze di un liberismo esasperato, arruffone e imprevedibile che, tutto sommato, è la causa vera delle difficoltà. Per anni l'arte del corallaro si è mossa tra l'incetta e il mercato nero del grezzo e la mediazione parassitaria, ha puntato sulla quantità a scapito della qualità, ricorrendo a mano d'opera poco qualificata e al lavoro nero.

Chi conta le aziende che si servono di lavoro a domicilio. Sono lavori semplici che vengono «dati fuori» come fare i buchi ai coralli o infilare le collane. Ed è naturale che si fonda su una reciproca convenienza da un lato a pagar meno, dall'altro a guadagnare quel poco, che è all'origine dello sfruttamento.

Gli artigiani più piccoli impiegano addirittura la moglie o i figli che non pagano affatto.

Certo questo può essere un modo per resistere, anche a lungo. Ma non è certo la via per risanare la china.

Franco De Arcangelis

Ne fanno parte CGIL, medici, donne, associazioni

Aborto: un coordinamento per rilanciare la legge

Quattro iniziative da prendere immediatamente - Come superare i non pochi ostacoli - Le gravi inadempienze della Regione e quelle dei consigli di amministrazione degli ospedali - L'impegno delle donne comuniste in questa battaglia civile

Presidiato dai dipendenti l'ufficio di Napoli

La Fatme licenzia 120 operai

Il Consiglio di fabbrica chiede l'intervento della magistratura per far luce su presunte irregolarità nei bilanci

Centoventi licenziamenti alla Fatme di Napoli: la richiesta è stata avanzata ufficialmente dall'azienda che ha già comunicato la sua intenzione anche alle organizzazioni sindacali.

La reazione del Consiglio di fabbrica è stata immediata. In una nota si denuncia che «la Fatme», azienda manifatturiera operante nel settore delle telecomunicazioni, minaccia 120 licenziamenti nell'ufficio lavoro di Napoli e 100 in quello di Palermo. Questo colpo viene sferrato dopo sei mesi di lotta per il contratto dei metalmeccanici, per mettere più facilmente in ginocchio i lavoratori.

La Fatme è una società multinazionale; nell'ufficio lavoro di Napoli sono attualmente occupati 637 dipendenti. Secondo il Consiglio di fab-

brica la minaccia di licenziamenti serve a coprire manovre ben più complesse che si stanno svolgendo nel settore della telefonia, e che vedono coinvolta la stessa società nazionale dei telefoni, la SIP.

«L'operazione - denuncia la nota del Consiglio di fabbrica - punta come primo obiettivo al raggiungimento da parte della SIP dell'aumento delle tariffe telefoniche, ma per quanto riguarda direttamente la Fatme al mantenimento della quota di mercato nazionale pari al circa 20 per cento».

Come prima iniziativa di lotta i lavoratori hanno annunciato il presidio dei posti di lavoro, per contrastare i licenziamenti. Il Consiglio di fabbrica ha chiesto anche l'intervento del governo, delle forze politiche e della stes-

sa magistratura; quest'ultima in particolare dovrebbe fare chiarezza sull'aumento delle tariffe telefoniche ottenuto grazie alla falsificazione dei bilanci d'esercizio.

La richiesta avanzata dal sindacato è che l'azienda garantisca i livelli occupazionali esistenti. La Fatme inoltre dovrebbe svolgere una politica industriale attiva coinvolgendo anche nuovi mercati all'estero, attraverso investimenti che qualifichino le capacità progettuali dell'azienda.

La direzione invece ha risposto chiedendo mano libera per quanto riguarda la mobilità, il decentramento produttivo, l'invio di lavoratori all'estero, l'introduzione dei tempi di lavoro all'interno dei tempi di lavoro.

L'iniziativa del sindacato che giorni fa, con un documento firmato dal direttivo regionale della CGIL, aveva richiamato con forza l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla necessità di una maggiore, approfondita e vasta attuazione della legge per l'interruzione della gravidanza nella nostra regione, ha avuto un primo risultato positivo.

E' stata, infatti, costituita una struttura organizzativa di coordinamento aperta a tutte quelle persone, quei medici, quelle istituzioni, a tutti quelli, insomma, che finora si sono battuti per la corretta applicazione di una legge dello stato, e che intendono continuare a farlo, ma da ora in poi uniti e non isolati nelle singole realtà.

Vi hanno già aderito i quadri della CGIL, i movimenti femminili e femministi, Psichiatria democratica, Medicina democratica, Magistratura democratica, l'ANAO, i componenti dei centri di medicina sociale di Ponticelli, il coordinamento unitario delle donne di PLM.

Già nel momento della sua costituzione (nel corso di una affollata assemblea alla Camera del Lavoro) si è delineato il ruolo di alcuni obiettivi immediati da raggiungere per sbloccare al più presto una situazione che rischia, altrimenti di incancrenirsi.

1) Imprescindibile una forte accelerazione alla costituzione dei comitati e dei centri socio sanitari, attuando contestualmente nuovi strumenti di controllo affinché i finanziamenti necessari per la loro costituzione siano esclusivamente utilizzati nell'area pubblica.

2) Approfondire gli strumenti necessari per sviluppare e generalizzare l'interruzione della gravidanza, individuando e attivando strumenti tecnici capaci di far superare le attuali difficoltà.

Su questo argomento va sottolineato l'importanza di dotare come la convenzione tra ospedali e medici della sanità pubblica e privata, già sperimentata con successo in altre realtà regionali; la formazione di baracche mediche ospedaliere disponibili, che possono essere parzialmente integrati nel servizio ostetrico dell'istituzione del day hospital.

L'utilizzazione nell'ospedale dei medici dei consultori; l'ipotesi di servizi ospedalieri specializzati in cui i compiti istituzionali vengano assorbiti dall'interruzione della gravidanza.

3) Attivare immediatamente, a partire dalle singole realtà, lotte di quartiere, colate che abbiano come obiettivo di battere i gravissimi comportamenti ommissivi delle amministrazioni degli ospedali, cui va assolutamente imposto l'obbligo di far rispettare la legge, attraverso confronti e lotte impegnando tutte le energie disponibili, sconfiggendo così il disegno - che su queste ommissioni si fonda - di aumentare la legge e di far aumentare l'area dell'aborto clandestino.

4) Discutere a fondo i limiti della legge per individuare tutti gli strumenti indispensabili per superarla.

Come si vede l'iniziativa è partita molto bene. Nel corso dell'assemblea hanno aderito al programma di iniziative molti medici di quelli che a Napoli e nella regione praticano l'aborto, le donne, tutti i presenti anche se alcuni spunti «diversi» non sono mancati.

Importante resta però un fatto: l'esigenza, sottolineata in tutti gli interventi, che nelle iniziative e nelle lotte non vi siano impingimenti che al primo confronto ne succedano altri, ravvicinati nel tempo, che diano indicazioni precise sulle scadenze, gli obiettivi da raggiungere e da raggiungere. Risultati, le battaglie da intraprendere.

Su questo stesso argomento va segnalata una iniziativa delle compagne Bonanni e Monaco (consigliere regionali) e Frattese e Salvo (deputate) che hanno iniziato una serie di incontri con i consigli di amministrazione degli ospedali cui seguirà un'indagine di tipo simile, sempre per sollecitare la corretta attuazione della legge per l'aborto, finora inattuata nella nostra regione.

Le ferie imminenti, o già in corso, la stanchezza dei generosi non obiettivi cui è stato scaricato nei reparti (quasi come una punizione) l'onere dell'attuazione della legge, la delusione delle donne che sono andate a girare da un ospedale all'altro alla ricerca di una lista di attesa meno lunga di altre, e, infine, anche in breve tempo, renderanno la legge sempre meno attuata se non si correrà ai ripari.

Ed ecco i primi interventi che si ritengono indicati dal coordinamento.

1) Imprescindibile una forte accelerazione alla costituzione dei comitati e dei centri socio sanitari, attuando contestualmente nuovi strumenti di controllo affinché i finanziamenti necessari per la loro costituzione siano esclusivamente utilizzati nell'area pubblica.

2) Approfondire gli strumenti necessari per sviluppare e generalizzare l'interruzione della gravidanza, individuando e attivando strumenti tecnici capaci di far superare le attuali difficoltà.

Su questo argomento va sottolineato l'importanza di dotare come la convenzione tra ospedali e medici della sanità pubblica e privata, già sperimentata con successo in altre realtà regionali; la formazione di baracche mediche ospedaliere disponibili, che possono essere parzialmente integrati nel servizio ostetrico dell'istituzione del day hospital.

L'utilizzazione nell'ospedale dei medici dei consultori; l'ipotesi di servizi ospedalieri specializzati in cui i compiti istituzionali vengano assorbiti dall'interruzione della gravidanza.

3) Attivare immediatamente, a partire dalle singole realtà, lotte di quartiere, colate che abbiano come obiettivo di battere i gravissimi comportamenti ommissivi delle amministrazioni degli ospedali, cui va assolutamente imposto l'obbligo di far rispettare la legge, attraverso confronti e lotte impegnando tutte le energie disponibili, sconfiggendo così il disegno - che su queste ommissioni si fonda - di aumentare la legge e di far aumentare l'area dell'aborto clandestino.

4) Discutere a fondo i limiti della legge per individuare tutti gli strumenti indispensabili per superarla.

Come si vede l'iniziativa è partita molto bene. Nel corso dell'assemblea hanno aderito al programma di iniziative molti medici di quelli che a Napoli e nella regione praticano l'aborto, le donne, tutti i presenti anche se alcuni spunti «diversi» non sono mancati.

Importante resta però un fatto: l'esigenza, sottolineata in tutti gli interventi, che nelle iniziative e nelle lotte non vi siano impingimenti che al primo confronto ne succedano altri, ravvicinati nel tempo, che diano indicazioni precise sulle scadenze, gli obiettivi da raggiungere e da raggiungere. Risultati, le battaglie da intraprendere.

Su questo stesso argomento va segnalata una iniziativa delle compagne Bonanni e Monaco (consigliere regionali) e Frattese e Salvo (deputate) che hanno iniziato una serie di incontri con i consigli di amministrazione degli ospedali cui seguirà un'indagine di tipo simile, sempre per sollecitare la corretta attuazione della legge per l'aborto, finora inattuata nella nostra regione.

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERIBLO

PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

1° MOSTRA MERCATO DEI PAESI DELL'EST

SOLO PER POCHI GIORNI L'ARTIGIANATO ed il GIOCATTOLO dei paesi dell'Est europeo

da **arredo4**

C.so Vittorio Emanuele, 131 - Tel. 233.364

SALERNO

Aperte le iscrizioni ai corsi delle 150 ore

Sono aperte anche per il prossimo anno le iscrizioni delle «150 ore». Sono corsi per la scuola media, conquistati dai lavoratori nel 1972, aperti a tutti coloro che hanno compiuto il 15° anno di età entro il 31 dicembre 1979 (disoccupati, casalinghe, artigiani) e siano in possesso, se minori di 23 anni, di un diploma di licenza elementare o in caso contrario di un ulteriore accertamento culturale.

Sono corsi statali gratuiti, durano un anno e terminano con la licenza media. Hanno lo scopo - sottolinea una nota della FLM - di realizzare quel diritto allo studio dal quale molti sono instancabilmente allontanati. Ma sono diversi dalla scuola del mattino, sia per i contenuti (dato che si studiano problemi concreti che toccano la vita di tutti) sia per i metodi, dato che si studia a gruppi, facendo ricerca e valorizzando l'esperienza personale.

E' una scuola di forte serietà: non è fatta per dare facili licenze, richiede una collaborazione attiva.

Per iscriversi basta presentarsi ad una delle scuole dove si fanno le 150 ore con un certificato di nascita, e se si hanno meno di 23 anni anche l'attestato di licenza elementare o dell'accertamento culturale.

I moduli di iscrizione si prendono presso la FLM, la Federazione lavoratori metalmeccanici di Napoli, stretta S. Anna alle Patuli 115, (telefono 264906).

Per l'irresponsabile atteggiamento dc

Bloccata la convenzione col teatro S. Ferdinando

Lo scudo crociato ha fatto «saltare» la seduta del Consiglio di quartiere S. Lorenzo-Vicaria

Si ripete - questa volta nel consiglio di quartiere S. Lorenzo-Vicaria - l'irresponsabile atteggiamento della Dc, che prima punta alla paralisi delle istituzioni e poi lancia strumentali accuse di immobilismo.

Emblematico è quanto è successo l'altro giorno. Il Consiglio di quartiere era stato convocato per discutere due importanti problemi: quello della casa e dei dismessi che si verificano in questa zona (era prevista anche la partecipazione del compagno Imbimbo, assessore all'Edilizia) e la proposta di convenzione con il teatro S. Ferdinando, che prevede una fitta serie di iniziative culturali.

In tutta risposta i consiglieri democristiani, trovando validi alleati in quelli del MSI, fanno disertata la seduta per far mancare il numero legale. In altre parole la riunione del Consiglio è «saltata».

E' evidente che la Dc - si legge in un documento del gruppo comunista e delle sezioni Curiel, S. Lorenzo e Vicaria del PCI - anche se a livello comunale è costretta a definirsi solidale con i partiti dell'intesa, tenta di boicottare ogni iniziativa per poi sfruttare a fini elettorali la presunta incoerenza del Consiglio di quartiere e della amministrazione comunale.

I comunisti, comunque, non assisteranno inerti a questa manovra. Già hanno chiesto, insieme con i socialisti e i socialdemocratici, la riconvocazione immediata del Consiglio; mentre un volantino di denuncia è stato diffuso in tutto il quartiere.

PCI: Riunioni degli organismi dirigenti della Federazione di Napoli

Importanti riunioni della Federazione comunista napoletana sono previste nella prossima settimana.

Si tratta di una serie di appuntamenti utili a prendere in esame la situazione politica e a rilanciare l'iniziativa del Partito dopo il Comitato centrale e mentre è ancora aperta la crisi di governo.

Per mercoledì pomeriggio si terrà la riunione di lavoro. La riunione del Comitato direttivo della Federazione.

La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo è convocata, invece, per giovedì. Avrà inizio alle 20 e durerà la intera giornata.

Per venerdì e sabato, infine, al Salone dei Congressi si terrà la riunione di lavoro. La riunione di lavoro è convocata, invece, per giovedì. Avrà inizio alle 20 e durerà la intera giornata.

Per venerdì e sabato, infine, al Salone dei Congressi si terrà la riunione di lavoro. La riunione di lavoro è convocata, invece, per giovedì. Avrà inizio alle 20 e durerà la intera giornata.

FERRAGOSTO IN GRECIA

15 giorni sull'incantevole mare greco

8-22 AGOSTO - TUTTO COMPRESO

(aereo di linea da Napoli)

soggiorno al: **SUN HOTEL BUNGALOWS**

mezza pensione - trasferimenti ad Atene) **480.000**

Prenotarsi presso: **TRIAL TRAVEL s.r.l. - Napoli**

Via Caracciolo, 12 - Tel. 685422 - 685534 oppure presso la vostra agenzia di fiducia

OPERA UNIVERSITARIA

dell'Università degli Studi di Napoli

AVVISO

Si porta a conoscenza degli studenti interessati che sono state pubblicate presso l'ufficio informazioni dell'ente, sito in via De Gasperi 13, le graduatorie provvisorie dei vincitori del bando di concorso a 2.000 borse di studio per l'anno accademico 1978/79.

Eventuali ricorsi avverso l'esclusione da tali graduatorie dovranno pervenire all'opera universitaria entro le ore 17.30 del 23 luglio 1979.

IL DIRETTORE: Dottor. Francesco Pasquino

IL PRESIDENTE: Prof. Raffaello Franchini

NIPAR s.r.l.

RIVIERA DI CHIAIA, 261

NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per: piccole, medie e grandi portate scaffalature per ricambiabili - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapallets

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE

MOBILI PER UFFICIO